

Abruzzo. Sanità: Riorganizzazione della rete ospedaliera: Chiodi aumenterà la mobilità passiva ed i conflitti sui territori.

Riorganizzazione della rete ospedaliera: Chiodi aumenterà la mobilità passiva ed i conflitti sui territori.

I Consiglieri regionale del PD, **Claudio Ruffini e Giuseppe Di Luca** criticano duramente la riorganizzazione delle rete ospedaliera della Regione Abruzzo decisa dal Presidente Chiodi e dal sub commissario Baraldi.

Una riorganizzazione che secondo **Ruffini e Di Luca** avrà effetti devastanti soprattutto nelle aree in cui insistono i presidi ospedalieri minori. Ospedali impoveriti, interi reparti soppressi e personale sanitario sempre più umiliato e senza prospettive di valorizzazione e qualificazione professionale. E' questa la sanità moderna secondo Chiodi?

I tagli indiscriminati alle unità operative complesse (primariati) che dovranno diventare semplici unità dipartimentali significherà lo sfinimento della sanità pubblica teramana.

“Torneranno i conflitti tra i territori che si ritroveranno l'uno contro l'altro a combattere per salvaguardare un reparto piuttosto che un altro” spiegano **Di Luca e Ruffini** “la provincia di Teramo perderà un altro punto nascita tra S.Omero ed Atri e sicuramente verrà privata di un reparto di rianimazione e di ortopedia. I reparti di geriatria verranno accorpati a quelli di medicina e diventerà sempre più difficile il ricovero degli anziani in una provincia dove ci sono carenza di Rsa.”

Il risultato non è difficile da prevedere: di fronte ad una sanità debilitata ed impoverita di professionalità sanitarie il cittadino preferirà andare a curarsi altrove aumentando di molto la mobilità passiva. Infatti i dati sulla mobilità attestano che tra il 2007 e il 2009 sia la spesa che i ricoveri tendono a crescere dell'otto per cento l'anno, nonostante i dati nazionali siano in controtendenza. E crescono soprattutto i ricoveri per le nascite per l'oculistica e l'ortopedia, ovvero quei reparti oggi interessati dai tagli.

Questo modello di sanità non tiene conto delle peculiarità del nostro territorio e renderà interi reparti ospedalieri inadeguati ed impossibilitati ad offrire assistenza sanitaria.

Una critica, quella di **Ruffini e Di Luca**, che non riguarda solo gli aspetti più tecnici ed operativi di questo Piano “taglia-tutto” ma anche il metodo che questa maggioranza ed in particolare il Presidente Chiodi continua a seguire nelle scelte strategiche dell'Abruzzo.

“Siamo completamente esautorati del nostro ruolo” dicono **Di Luca e Ruffini** “dobbiamo ringraziare la stampa che ci informa ormai a cose fatte di cosa accadrà alla sanità della Regione Abruzzo, altrimenti saremo all'oscuro di tutte le decisioni che finora hanno interessato gli abruzzesi.”

Ormai il Consiglio regionale ed i consiglieri regionali di minoranza (ma anche di maggioranza) sono relegati ad un ruolo minore, quasi a dei ratificatori di scelte ordinate e confezionate a Roma. Scelte importanti che poi incidono sulla vita di migliaia di cittadini senza neanche aver avuto l'opportunità di un confronto politico vero o di una discussione con i territori interessati.

“Sembra quasi che il Presidente Chiodi provi disprezzo e disinteresse a cercare un confronto con le istituzioni regionali, nonostante i numerosi appelli che gli abbiamo rivolto e la disponibilità che gli è stata manifestata. Adesso però abbiamo toccato il fondo: Chiodi non è il padrone di un'azienda e noi non siamo i suoi dipendenti. Chiediamo maggiore rispetto, condivisione nelle scelte strategiche e soprattutto vogliamo essere informati” dicono i consiglieri regionali del Pd.

Secondo **Di Luca e Ruffini**, l'isolamento in cui naviga il Presidente, è il sintomo di una maggioranza in difficoltà e dell'incapacità di Chiodi di costruire un dialogo con la minoranza e soprattutto con i territori e gli operatori.

“La presunzione e il narcisismo di Chiodi ha raggiunto livelli inaccettabili. Mai nessuno aveva osato tanto. L'unica maniera che il Consiglio regionale ha per essere informato è quello di richiedere in continuazione consigli regionali straordinari, come è già successo per il Piano Operativo, la cui approvazione scatenò l'ira di numerosi sindaci. Pensavamo che il Presidente avesse imparato la lezione ma siamo stati ancora una volta delusi” conclude **Ruffini e Di Luca**.